

L'ANNATA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50.
" " Sei mesi.	" 3. 30.	" " Sei mesi.	" 3. 50.
" " Un anno.	" 10. —	" " Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno avanciati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Preghiamo i lettori a scusare l'irregolarità della distribuzione del giornale negli scorsi giorni.

Ciò avvenne per circostanze indipendenti dalla direzione e nel nuovo anno gli abbonati saranno compensati della mancanza del Numero di martedì (giorno del Natale).

CIÒ CHE SI DOVREBBE FARE E CIÒ CHE SI FA

Gli alleati dovrebbero insegnare il giudizio all'Austria e invece leccano tutti i giorni e fanno complimenti all'Austria.

La Turchia dovrebbe mandare al diavolo la Russia e gli alleati e invece si lascia battere dai russi a Kars e si lascia comandare dagli inglesi e dai francesi a Costantinopoli.

Il Piemonte dovrebbe mandare a spasso la Francia e l'Inghilterra, pensare all'Italia alleviare i contribuenti e pensare a ristorar davvero le sue *quasi restaurate finanze*, invece si lascia menar pel naso da Palmerston e da Napoleone, pensa sempre a far nuovi debiti e ad imper nuove tasse.

Batuzzi dovrebbe riparare agli abusi che si commettono nelle carceri e invece pensa a destituire i guardiani ed i comandanti che non riconoscono a *vista d'occhio* i suoi ispettori.

Cavour dovrebbe pensare a godersi in pace i suoi milioni e a lasciar vivere chi vive, senza farsi mettere in caricatura e farsi maledire dai contribuenti, invece pensa a fare il ministro a impor sempre delle nuove imposte e a farsi detestare da nove decimi dei sudditi dei tre regni di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme.

Peforesta dovrebbe provvedere ad attivare i processi che dormono e sollecitare l'amministrazione della giustizia; invece pensa a fare delle economie nel bilancio di grazia e giustizia e a mantenere nello *statu quo* il personale dell'ufficio d'istruzione per la più *pronta* spedizione dei processi.

Dorando dovrebbe fare il ministro di marina da senno e non da burla e pensare sul serio alla riforma del personale e del materiale della marina da guerra; invece lascia investire l'*Avvenire* e la *Storia* ed egli se ne sta nascosto nei suoi *reli*.

Lanza dovrebbe promuovere la pubblica istruzione e invece promuove la pubblica ignoranza inceppandola nell'impedire ai Chierici delle Scuole Pie sempre benemeriti il corso della Pettorica, e lasciando sussistere gli Ignorantelli.

Il Municipio di Genova dovrebbe far tutto bene e invece fa tutto male; dovrebbe far illuminare tutte le vie della Città e invece ci tiene al buio; dovrebbe tener pulite le strade e invece le tiene sporche; dovrebbe reprimere gli abusi di certi ufficiali della caravana dei misuratori di grano e invece li copre e li favorisce; dovrebbe pensare a riparare in tempo le vie giaste della Città e invece pensa a far rompere la strada del portello, precisamente alla vigilia dell'apertura del teatro Paganini; dovrebbe spendere i denari del popolo, per il popolo, e invece li spende.... come li spende; dovrebbe pensare a salvare i piedi dei cittadini dalle ruote dei carretti che attraversano da ogni parte la nostra Città, e invece pensa a rompere le uova alle rivendigliole; dovrebbe farsi amare da tutti e si fa bestemmiare da tutti; dovrebbe togliere le ultime tracce del gesuitismo e vota sussidi per le *penitenti*.

I preti dovrebbero fare il galantuomo, invece fanno il.....

I frati dovrebbero star cheti dopo la legge sull'abolizione dei conventi; invece cercano di accattar briga coi *berlindot* e di farsi *giustiziare* dai tribunali.

Le monache dovrebbero esser messe in circolazione in sollievo dell'umanità; invece vengono tenute per forza in cella, a dispetto della legge del 29 maggio.

I popoli dovrebbero dar lezione ai re; invece sono i re che mettono nel sacco i popoli.

I francesi dovrebbero essere la prima nazione del mondo; invece sono la nazione più ridicola e più schiava del mondo.

I medici dovrebbero pensare a studiare la natura del colera e il metodo di curarlo; invece pensano a far processare gli omeopatici che curano i colerosi.

Il demanio dovrebbe pensare a non lasciar sottrarre gli oggetti più preziosi dei frati e delle monache; invece pensa a far gelare gli avvocati e i causidici che sono obbligati a stare nei corridoi dei tribunali, presso i *fori* od *antri* delle finestre.

I cantonieri dovrebbero pensare a spegnere il fuoco negli incendi, a far dare il giusto peso a chi compra, a far andare adagio le vetture, a far pulire i vuoti sudici e ad impedire la vendita del vino e dei viveri perniciosi alla pubblica salute; invece pensano a prendere una cesta a chi ne ha due, i cavoli e i timoni alle rivendigliole e ad accattar briga colle domenicelle.

tera e dei buoni consiglieri al municipio; invece eleggo dei deputati ventricoli e dei consiglieri che propongono ed applicano la ripartizione della tassa di foglietta.

Liberali dovrebbero avere una volta aperti gli occhi invece continuano a tenerli chiusi.

Il Papa dovrebbe essere l'apostolo del vangelo, il padre dei suoi sudditi, e invece è... il Papa.

Il ministero dovrebbe ascoltare la voce della nazione rissa nei *meetings*, riformare e diminuire le imposte, arare al *deficit* del bilancio e impor silenzio ai reclami dei contribuenti, invece pensa a mandare dei soldati in guerra, a spendere dei milioni nelle granate alla Cavalli, a riformare le tasse, rispettando l'intelligenza, cioè gli avvocati, i medici e gli architetti!

Si dovrebbe prevenire per un'altro anno la possibilità del ritorno del colera col fabbricare delle case salubri per gli operai, atterrando le case malsane e distruggendo i centri d'infezione permanenti, invece non si fa mai niente e si lascia fare alla provvidenza standosene aperte colle mani in mano.

NOSTRO CARTEGGIO

ROMA, 22 dicembre. — « Sono tre giorni che abbiamo un tempo infernale, e siccome veder qui la neve è una specie d'avvenimento, tanto è vero che in tale costanza si chiedono uffici, scuole e stabilimenti, così non posso tacervelo. Ieri l'altro adunque dopo il mezzogiorno nevicò per circa un'ora e la notte avemmo un freddo si crudo che in breve tempo acqua e neve rimase ghiacciata, e siccome le cose per se stesse cattive vengono accompagnate quasi sempre da qualche infortunio, così nel mattino seguente avvenne un fatto assai deplorabile. In una casa nuova che fa angolo sulla via del Corso, prendendo un camino, furono chiamati i pompieri per ispegnere il fuoco. Questi bravi cittadini corsero subito ove dovevano li chiamava, e uno di essi che doveva gittar acqua nel fumaio, salì sul tetto ricoperto di ghiaccio, e appena vi mise piede cadde, e scivolando nel pendio, cadde in istrada e morì. Varie altre disgrazie pure avvennero, e mancarono diversi conduttori di carri, che recano giornalmente le derrate, per le strade agghiacciate. Per lo stesso motivo manca già da tre giorni il servizio postale, e perciò siamo privi di notizie delle provincie. Giovedì si tenne in Vaticano pubblico concistoro, ove non le solite cerimonie vennero ammessi i nuovi cardinali presenti in Roma, i quali poi il giorno seguente ebbero tutti ricevute alcune nomine ufficiali di nessuna importanza, perchè destinati alle varie Congregazioni dei Riformatori, dell'Indice, dell'Inquisizione ecc. Un solo è il cardinale che qui ha il potere, e la sua gelosia non consente che altri vi partecipi.

Fra le cose indegne di cui la polizia non fa gran conto sono i ridotti e le case da giuoco, che per guarentirsi da qualunque pericolo son quasi sempre situate nei quartieri abitati dai principi o dai cardinali. Nondimeno ogni tanto sono in una bottega di liquori presso via Borgognona vennero arrestati alcuni giuocatori che si dilettano di rubare ad alcuni inesperti giovani appartenenti a famiglie agiate. Costoro tenevano banco nelle camere adiacenti alla bottega, e probabilmente per i reclami di qualche famiglia ragguardevole la polizia ha dato quest'ordine d'arresto.

È già molto tempo che si vede sulle piazze di Roma il ciarlatano che dà i numeri e predice le sorti pubblicamente, secondo lui, a mezzo del diavolo. È assai curioso il tollerare certe vergogne nel centro del cattolicesimo, ma non è meno curioso il vedere qualche volta sulla piazza del Pantheon un gesuita che predica come

ciarlatano che sulla stessa piazza vende le sue grane e che profetizza.

GHIRIBIZZI

— Nell'elenco dei *che tu possa* dello scorso Numero, dimenticavo questo: *Che tu possa fare il giro di tutti i caffè di Genova nella vigilia del Natale, giorno degli augurii natalizi e della distribuzione delle strenne!*

— Jeri mattina compariva dinanzi alla Corte d'appello coll'intervento dei Giurati il gerente dell'*Italia e popolo* imputato del solito voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. Il fisco fece il solito *foro od ante* nell'acqua e l'imputato fu rimandato assoluto senz'alcuna spesa.

— Per la seconda festa di Natale, giorno dell'apertura della campagna di carnevale tutti si aspettavano che l'interdizione del Teatro Carlo Felice fosse rallegrata dall'insolita luce di un nuovo lampadario (per cui furono votate 10 mila lire) che eccelsasse quello del teatro Paganini e liberasse dalla vecchia *luminaria* dei nostri padri. Vana speranza! Il sospirato lampadario è ancora in *fieri* e la *luminaria* contro cui tutti protestano rimane tuttavia ad attestare la gloria d'un tempo che fu se gli *italmici* non la possono guardare, peggio per loro.

— I suddetti male intenzionati aspettavano pure che il municipio avesse provveduto alla eccessiva morbidezza dei *panche*, su cui devono posare le rispettabili natiche del Pubblico; ma anche questa speranza andò delusa. Le natiche del Pubblico rimasero nell'antico stato d'assedio.

COSE SERIE

CONTRABBANDO DI NUOVO GENERE. — Un contrabbando di nuovo genere al dazio comunale sull'olio veniva scoperto in Genova nella sera del 26 cadente. Incontrato dalle guardie municipali un facchino che portava mezzo barile d'olio, gli fu chiesto dove l'avesse preso. Il facchino indicò il luogo e questo era una *rimessa* posta sulle mura di S. Chiara. Gli agenti municipali con un commissario e due guardie di sicurezza colà si recano e la *rimessa* viene chiusa. Bussano alla porta e vien loro aperto. Entrano e trovano un recipiente d'olio con molte casse di latta spaccate qua e là e un'elegante vettura cittadina ivi allogata. Collocano le casse di latta nell'interno della vettura, dai lati della stessa, sopra e sotto i cuscini e sul cassetto del vetturino, e trovano che vi stavano per eccellenza senza essere veduti. Gli agenti municipali si accorgono allora che quelle casse così collocate servivano al trasporto dell'olio in contrabbando non potendo mai cadere in sospetto a chi stava di guardia alle porte per invigilare all'esazione del dazio comunale che in una cittadina affatto nuova ed elegante si poteva effettuare con sì fino accorgimento il contrabbando dell'olio. Le guardie sequestrano allora l'olio e la vettura e fanno trasportare tutto al palazzo del municipio. — Pronunciato ora il tribunale sulla validità del sequestro e sulla fatta contravvenzione. Quanto a noi crediamo che gli agenti municipali non avessero un tale diritto sull'olio e tanto meno sulla vettura. Le guardie municipali dovevano invigilare meglio alle porte della Città, ma una volta che si erano lasciati gabbare avevano perduto ogni diritto, e non potevano più sequestrare nulla, e tanto meno introdursi nella *rimessa* per operare il sequestro medesimo.

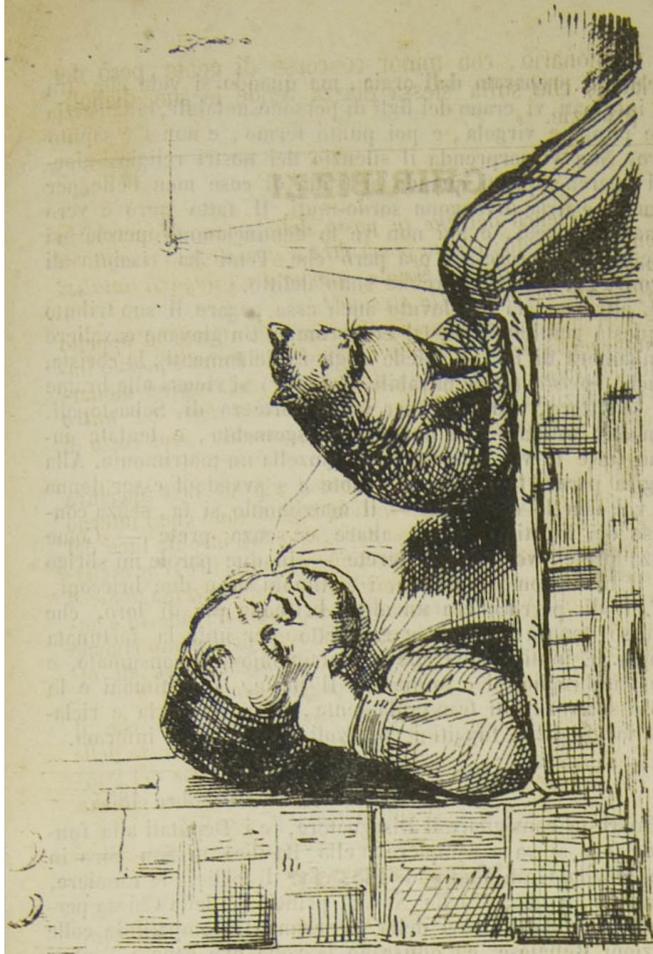
INVIO DI DONI AI SOLDATI IN CRIMEA. — In esecuzione di alcune fra le deliberazioni prese dal Comitato centrale per un ricordo alle nostre truppe in Crimea nelle sedute del 23 novembre scorso e 3 dicembre andante sono state note, vennero pagate al signor quartiermastro per l'armamento lire dieci mila destinate ai sott'ufficiali e soldati ritornati e che saranno per ritornare dall'Oriente.

Inoltre, si sono spediti i seguenti oggetti ai nostri bravi soldati del corpo di spedizione in Oriente:

1.° N. 500,000 sigari *Varinos* di manifattura nazionale accuratamente scelti, e riposti in 200 casse del peso netto di chilogrammi 2,500, portanti le iniziali S. V., e l'iscrizione sul copercchio: *Dono patriottico 1855.*



Una bottega da pizzicagnolo alla vigilia di Natale.



La stessa bottega all'indomani di Natale.



Temperanza de vino di Natale.



Conseguenze del giorno di Natale.

2. N. 6 cassette contenenti in totale 240 chilogrammi di cioccolato della fabbrica del signor Giuliani, successore Barera.

3. Breate 204 e 40 litri di vino *Barbera* di Portacomaro, 480 bottiglie di vino *Marsala e Caluso*.

Gli oggetti descritti ai numeri 2 e 3 sono destinati ai nostri ospedali d'Oriente, e così metà a quello di Costantinopoli, e l'altra metà a quello di Balaclava.

I signori fratelli Giuseppe e Luigi Cora graziosamente inviarono al Comitato una cassetta contenente 60 bottiglie di liquori della loro fabbrica, fra i quali v'ha l'elixir, detto *la Tchernaia*, composto espressamente e destinato alla nostra ufficialità del corpo di spedizione suddetto.

4. N. 3,187 camicie di lana, divise in 27 colli. Le rimanenti camicie, cioè 10,000 e più, tutte destinate pei nostri soldati, verranno poi inviate nei primi giorni del venturo gennaio.

La maggior parte degli oggetti sopradetti, mercè la gentilezza del ministero della guerra, vennero già caricate sul vapore *Prince Arthur* pronto a salpare, ed il rimanente verrà imbarcato sul regio vapore il *Governato*, il quale non tarderà gran fatto a seguire il primo.

TEATRI. — Ormai tutti i nostri teatri sono aperti e lo sono con successo. Al teatro da S. Agostino abbiamo la compagnia equestre Ciniselli che fa un vero furore coi suoi giuochi, coi suoi atleti ed i suoi salti mortali. Al teatro Paganini abbiamo la compagnia Lombarda (di nome) che ha il merito di avere ottenuto molti abbuonati avendo preceduto nel suo arrivo le altre di alcuni giorni, e che ha un eccellente caratterista. Al teatro Apollo abbiamo la compagnia Preda che si fa applaudire, principalmente pel suo inarrivabile Meneghino. Al teatro Andrea Doria abbiamo la compagnia Santecchi che fa bene anch'essa i suoi affari. Al teatro Colombo abbiamo la Compagnia Livini che non manca di abbuonati e di ammiratori. Al teatro delle Vigne abbiamo Gianduia che fa miracoli.... e al teatro Carlo Felice? Ci perdoni Cichino primo di averlo lasciato per l'ultimo, ma dovendo parlare un po' più a lungo del nostro maggior teatro, era inevitabile di lasciarlo a questo luogo.

Al Carlo Felice la campagna si apriva coi *Martiri*, e i *martiri* erano davvero martirizzati. I cantanti ebbero un bel fare per salvare lo spartito dall'indifferenza e dagli sbadigli del Pubblico; ma gli sbadigli furono superiori agli sforzi dei cantanti, e Bettini, Ferri e la Bendazzi poterono appena strappare qualche applauso ed impedire alla noia del Pubblico di farsi sentire. Appena l'adagio del primo atto del tenore, la cavatina della donna e il duetto finale del tenore e della donna si sottrassero all'universale naufragio.

Possiamo dire francamente che se la musica non fosse stata sotto la salvaguardia del Donnizzetti, l'autore della *Lucio*, sarebbe anche stata fischiate. Non così il ballo, *dell'innocenza* riscosse unanimi e prolungati applausi, specialmente pei suoi briosi e ben combinati ballabili.

I *pagliacci*, gli *arlecchini*, i *pulcinella* e i *pantoloni* del coreografo Rota affidati al nostro numeroso e bravo corpo di ballo, incontrarono tale fortuna che tocca appena ai *pagliacci*, agli *arlecchini* e ai *pulcinella* costituzionali. Bravo per bacco signor Rota! Raccomandatevi sempre ai *pagliacci* e agli *arlecchini* e non dubitate del successo. Il che sia detto per modo di dire; giacchè del resto sappiamo che siete al caso di farvi applaudire anche senza i *pulcinella*.

CAGLIARI, 13 Dicembre. — Vi scrivemmo in altra corrispondenza la lieta fortuna che quà incontrò la prima cantante del teatro Signora festeggiata dal pubblico entusiasmo, amata da giovani e anco da vecchi ritinti, che dimenticarono per lei le pagine di Bartolo e la sapienza della cattedra.

Ora bisogna farvi conoscere il rovescio della medaglia, raccontandovi la comica e dolorosa leggenda di due coriste della compagnia. La prima di queste non è molto tempo fu invitata a una certa cena *etcetera* da un certo giovine patrizio che s'unì con certi altri giovani in allegra e notturna brigata che procurò alla mal capitata giovane, una malattia (m'intendete) che si battezzò per cholera: quindi i medici e le medicine furono solleciti di seppellir la deana in poche ore e le cose rimasero al buio. Pareva sulle prime che la giustizia si disponesse ad informare sulla causa vera di que-

sta morte preparata dall'orgia, ma quando si vide che tra gli incolpati vi erano dei figli di persone notabili, la giustizia fece punto e virgola, e poi punto fermo, e non s'è saputo altro. Non vi sorprenda il silenzio dei nostri religiosi giornali, perchè questi quando si tratta di cose men belle, per amor di patria divengono sordo-muti. Il fatto però è vero come il vangelo, e noi non ve lo denunciavamo perchè si aspettava un processo: ora però che Temi ha risoluto di dormire, il silenzio sarebbe stato delitto.

L'altra corista ha dovuto anch'essa pagare il suo tributo a questa gentile Città, ed ecco come: Un giovane cavaliere s'innamora di lei, e chiede degli avvicinamenti: la corista, benchè *corista* (cosa mirabile a dirsi!) si ricusa alle brame del seduttore, e diviene per lui la fortezza di Sebastopoli. Il nostro ostinato Paladino non si sgomenta, e tentate invano tutte le vie progetta alla donzella un matrimonio. Alla magia parola la corista si scuote e s'avvede d'esser donna — voi non lo crederete — il matrimonio si fa, senza consenso dei legittimi, senza altare e senza prete — Come senza prete? voi mi obietterete — in due parole mi sbrigo — Il matrimonio era finto, i testimoni eran due bricconi, il f. f. di parroco era un altro briccone più di loro, che indossò tonaca, nicchio e rocchetto per unir la fortunata coppia. È inutile dirvi che il matrimonio si è consumato, e che l'imbroglione si è scoperto. Il prete, i testimoni e lo sposo sono fuggiti tranquillamente, la corista urla e reclama, la giustizia, fuggiti i colpevoli provvede ed informa.

Genova li 26 Dicembre 1855.

Dovreste consigliare il Disegnatore, e i Deputati alla funzione che si va a compiere nella Basilica di San Siro in onore della Gran Madre di Dio, cioè di togliere le Lumiere, che sono in mezzo della Navata principale della Chiesa perpendicolare dalle travi della medesima, incompatibile colle funzioni Religiose, ed offuscano la volta ove sono i Dipinti del Gran Carlone, e portando con sè un inconveniente, che il Pubblico accalcandosi nel Tempio, sortirà pieno di Cera, e le Donne principalmente, essendo tale distribuzione di Lumiere nel mezzo, non parlo di quelle laterali, più feste dedicata ad un Principe, oppure da Ballo Teatrale, come praticava il fu Giacomo Filippo Granara Impresario dei Teatri Civici.

Fatelo sollecito affine d'ovviare la incominciata disapprovazione, e vi saluto.

Un Vostro Abbuonato
F. C.

PEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO NEL MAGAZZINO FRANCESE

In Strada Lomellina N.º 713 al Primo Piano.

Saranno messi in Vendita con nuove RIBASSO

Veste di seta scozzese fr. 24. — Idem foulards stamp. 28. — grooglan a colori 55 la veste di 40 palmi. — Lustriac glacc nera a 50 centesimi il palmo. — Merè antique nero a fr. 75; a colori fr. 100. — Veste di damasco, gros pompadour, Brocard da fr. 50 sino a 100. — Scialli d'inverno quadrati da fr. 8 sino a 15. — Idem lunghi da fr. 16 sino a 40. — Scialline e Scialli brochè; Terneaux da fr. 50 sino a 400. — Manteletti, Mantelli, Talmas da fr. 18. — Idem per ragazzi da fr. 12.

Articoli di prima Necessità

Veste di lana tartan d'inverno fr. 12. — Mussoline lana fr. 6 sino fr. 12. — Idem lana e seta fr. 15. — Orleans nera 4 soldi il palmo. — Corset, Busti di Parigi fr. 6. 50 — faldette, sottane fr. 1. 50. — Gilet di felpa a fr. 1 il gilet, Flanelle bianche di santè 58 centes. il palmo. — Tellerie, fazzoletti, id. di batista da fr. 3 sino a fr. 20 la dozzina — Idem di tela forte di fr. 7 la dozzina — Servizio da Tavola da 6. 12. 18. 24 persone a cominciare a fr. 10 il servizio. — Tela per camicie da 6 1/2 il palmo sino alla più fina. — Tappeti da tavola a fr. 4. 8. 16.

Si da campione.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.